

**IL RADUNO**

Si terrà il 18 marzo a Gravina il raduno nazionale dei «calzolari 2.0». Si tratta di un antico mestiere a rischio di «estinzione» e gli artigiani del settore lanciano la nuova sfida

Gli «artigiani delle suole» ora lanciano la sfida 2.0

A Gravina il raduno nazionale dei calzolari a «rischio estinzione»

GLI OBIETTIVI

«È necessario aprirsi alle nuove sfide che la società chiede»



Nuova sfida per i calzolari

MARINA DIMATTIA

● **GRAVINA.** «Dalle scarpe di una persona si capiscono tante cose: dove va, cosa fa, dove è stata». Non aveva tutti i torti Tom Hanks in una delle elucubrazioni esternate in «Forrest Gump». Perché c'è un piccolo mondo in cui è racchiusa l'essenza degli uomini e delle loro giornate, che abita proprio nei tacchi.

Non ne fa mistero la categoria dei calzolari tutt'altro che pronta a essere relegata nel museo della memoria. «Certo la nostra professione è cambiata - ammette **Andrea Russo**, 48 anni, calzolaio di seconda generazione, a lavoro in bottega da quando ne aveva 16 - Per questo è importante non restare chiusi nel pro-

prio negozio, ma aprirsi alle nuove sfide che la società ci chiede». Proprio per aggirare le barriere dell'estinzione legata evidentemente alla mentalità «usa e getta», nel 2013 è nata a Bergamo la prima associazione nazionale dal nome evocativo «Calzolari 2.0» di cui Russo è vicepresidente, che si riunisce periodicamente in diverse zone dello Stivale. Un espediente in più per perseguire «la rappresentanza, la salvaguardia, la valorizzazione, la crescita e la promozione intensiva verso il pubblico, anche tramite fiere e mercati nazionali e internazionali, del mestiere del calzolaio e della produzione delle scarpe su misura, attraverso varie iniziative ivi compresa l'adesione a Confederazioni nazionali imprenditoriali» si legge nella mission del movimento di aggregazione che domenica 18 marzo riunirà una parte dei suoi 400 iscritti proprio a Gravina, in via Fermi 19 nella zona

industriale.

Non tanto un'assemblea ordinaria, ma una giornata intensiva di formazione sulle varie tecniche di tintura, smacchiatura e lavaggio. «È impensabile che in Italia non ci siano delle scuole di preparazione al mestiere - ammette pieno di sconforto Russo - Diversamente, in Svizzera per diventare calzolari è necessario un diploma specifico. Ecco, il fatto di esserci riuniti



in una associazione ci permetterà di rivendicare in gruppo i nostri diritti. Stiamo chiedendo alle istituzioni oltre a un percorso scolastico tematico, anche la possibilità di essere coinvolti nelle discussioni sugli studi di settore» aggiunge Russo convinto che si potrebbe

aprire uno scenario di «seconda giovinezza» per la professione, a patto di reinventarsi.

Perché gli artigiani delle suole ne hanno fatta di strada. «Oggi ci ritroviamo a fare dei lavori completamente diversi rispetto al passato in cui ci concentravamo principalmente su mezze suole e sopratacchi. Negli ultimi anni le richieste maggiori dei clienti hanno a che fare con il cambio dei fondi esterni che stanno sotto le scarpe, tinture e puliture, sostituzione di cerniere su capi in pelle» conclude Russo, convinto che per restare in sella serva un mix di continua specializzazione e conoscenze informatiche, indispensabili anche agli artigiani per riuscire a «vendersi» a un pubblico più ampio.